

Giulio Napolitano

Intervento

Aula di Montecitorio

26 settembre 2023

Signor Presidente della Repubblica,

Signor Presidente Steinmeier,

Signor Presidente Macron,

Signor Presidente Begaj,

Signori Capitani Reggenti,

Signori Presidenti delle Camere

Signor Presidente del Consiglio

Signor Presidente della Corte costituzionale

Capi di Stato emeriti

Capi di Governo

Altezza Reale

Onorevoli parlamentari,

Signori membri del Governo,

Signori rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali,

ospiti europei e internazionali,

personalità della cultura, della società e dell'impresa,

amici di una vita,

italiani di ogni provenienza,

a nome della nostra Famiglia, Vi ringrazio per la Vostra presenza e vicinanza oggi e tra le migliaia di persone che abbiamo salutato alla camera ardente al Senato nei giorni scorsi.

Viviamo questo momento in spirito di unità e condivisione.

Un deferente ringraziamento a Papa Francesco, per le parole e i gesti che ci hanno emozionato.

Non ricordo, nella lunga e straordinaria vita di mio padre, un solo giorno che non sia stato di lavoro.

Il suo lavoro – e il senso profondo della sua esistenza - era la politica, intesa come ideale, missione e professione.

La politica era per lui, come per molti di quella eccezionale generazione, una cosa seria.

Richiedeva analisi, ascolto, discussione, decisione, assunzione di responsabilità.

Non sopportava la demagogia, lo spirito di fazione, la riduzione del confronto politico a urlo e invettiva.

La politica era inscindibile dalla vita privata e familiare, era il nostro orizzonte quotidiano.

La tensione verso la dimensione collettiva non gli impediva di essere un marito, un padre e un nonno affettuosissimo, attento ai nostri bisogni, gioie e preoccupazioni, e di seguire i nostri studi e iniziative nei campi più vari.

Ci ripeteva quanto fossero importanti il senso della famiglia, gli affetti, l'amicizia e l'allegria.

Amava la musica classica, l'arte, il cinema, il teatro e la letteratura (cito qui solo il debito intellettuale verso Thomas Mann) e cercava di trasmettercene la passione, ma senza forzarci; al tempo stesso, era pronto a seguire gli interessi di noi ragazzi, anche i più lontani.

Si trattava di una visione della vita intimamente condivisa con mia madre nel loro rapporto indissolubile, capace di andare oltre le diversità di carattere e temperamento e di offrire una guida sicura a noi figli e poi agli amatissimi nipoti, nella continua presenza emotiva anche nei momenti di distanza fisica.

In un disegno in prima elementare nell'ormai lontano 1976, lo ritrassi, accompagnato dalla scritta orgogliosa «mio papà fa il deputato al Parlamento», seduto davanti alla scrivania con una penna in mano.

Per cinquant'anni, l'ho visto in quella posizione migliaia di volte, a leggere libri e saggi, studiare documenti e rapporti, scrivere appunti, lettere e discorsi, anche quando era Presidente della Repubblica, nonostante l'agenda sempre più fitta e il peso crescente dell'età.

Per mio padre, tuttavia, la politica non era solo un'attività intellettuale.

Era scelta etica e motivazione morale, partecipazione fisica e affettiva: insieme alle persone, ai lavoratori, ai cittadini, nelle campagne e nelle fabbriche, nei centri di studio e di cultura, nelle assemblee popolari e nelle piazze d'Italia (a cominciare da quelle della sua amata Napoli), nelle sezioni e feste di partito come nelle aule parlamentari, negli uffici ministeriali e in quelle istituzionali, giorno dopo giorno, senza mai risparmiarsi.

L'ho seguito da bambino, poi da ragazzo e quindi da adulto infinite volte: anche in questo Palazzo, di cui mi ha insegnato sin da quando ero piccolo il profondo valore simbolico di luogo rappresentativo della volontà popolare.

Ogni volta ammiravo la dignità del suo portamento, la naturale eleganza dei movimenti, l'apertura del sorriso a chiunque gli si avvicinasse, con curiosità e modestia.

E ascoltavo la sua voce calda e vibrante; la lingua ricca, d'altri tempi, quasi ammaliante; il tono severo, ma non di rado stemperato dall'ironia.

Credeva nella lotta politica, nella partecipazione democratica, nel confronto tra idee diverse, nella ricerca di soluzioni per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e dei lavoratori, ridurre le diseguaglianze, favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

Nel lungo impegno nel Partito comunista italiano, come scrisse a conclusione della sua autobiografia del 2005, «ho combattuto buone battaglie e sostenuto cause sbagliate, e cercato via via di correggere errori, di esplorare strade nuove».

Tra queste nuovi percorsi, vi furono le «straordinarie» prove della partecipazione a quell'«appassionante crogiuolo che è il Parlamento europeo», al servizio del progetto dell'integrazione e dell'unità europea.

Da Presidente della Repubblica, ha sentito intensamente «la ricchezza [della] vicinanza al popolo italiano».

Ha sempre guardato alla «grande, vitale risorsa della Costituzione», osservando che «non c'è terreno comune migliore di quello di un autentico, profondo, operante patriottismo costituzionale».

E tra le giornate più felici da Capo dello Stato – ne sono testimone insieme alla mia Famiglia e ai suoi più stretti collaboratori - vi furono quelle della celebrazione – «con orgoglio e fiducia, pur nella coscienza critica dei tanti problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide con cui fare i conti» - del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, circondato dal calore e dall'attiva partecipazione popolare nei luoghi del Risorgimento lungo l'intera penisola.

Tutti in quel momento si riconobbero in ciò che di più alto e fondamentale ci unisce.

Per il bene dell'Italia e del suo ruolo in Europa e nel mondo, ha sempre sperato e agito per il rinnovamento della politica e delle istituzioni.

E ha accettato, con spirito di sacrificio e senso del dovere, il prolungamento estremo delle sue più alte responsabilità prima di riassumere, fin quando ha potuto, le vesti di senatore con scrupolo e rigore, mostrando sino alla fine che cos'è la nobiltà della politica e del servizio alla Repubblica.

*Lo abbiamo sentito e gli siamo stati vicini con amore sino all'ultimo.*

*Ne preserveremo e ne coltiveremo il ricordo.*

*Ancora grazie a tutti Voi*